

VERSO TEDX 2018. Il ballerino siriano sarà al Teatro comunale il 9 giugno

«HO PERSO I MIEI AMICI I SOGNI NO»

Il giovane Ahmad Joudeha, nato in un campo profughi vicino a Damasco, vive ora in Europa. Ha un tatuaggio sul collo, che sfida suo padre e l'Isis: "Dance or Die"

Davide Fiore

Ahmad Joudeha è un ballerino siriano che vive in Europa. L'estenuante guerra civile in Siria lo ha esposto alle minacce di morte dagli estremisti, solo per il semplice fatto di danzare, di inseguire la sua vocazione. Ma lui ha dichiarato al mondo intero di voler continuare a farlo, ad "essere danzatore", nonostante il fondamentalismo islamico. Lo ha dichiarato tatuandosi "Dance or Die" dietro al collo, perché lì lo si può leggere, e perché proprio lì un estremista infilerebbe il suo coltello per giustiziarlo. Ahmad è arrivato ad Amsterdam nel 2016 con l'aiuto del Dutch National Ballet. Ma oggi il suo palcoscenico è il mondo senza confini, passaporti e lame al collo. E senza gli altri fendenti, quelli del pregiudizio della sua stessa gente.

Al TedX di Vicenza, sabato 9 giugno al Teatro Comunale, racconterà se stesso e come il "pericolo" della danza gli abbia salvato la vita.

"Balla o muori": è un ricordo di chi è o una sfida per i cattivi del mondo?

Il tatuaggio è una risposta e una sfida verso mio padre e rivolta anche all'Isis. È un'illustrazione che diventa simbolo dell'orrore della guerra siriana, un modo per indicare alla gente chi sono, e quanto sono orgoglioso della mia passione per la danza. Ma è anche un segno che raccoglie reazioni molto positive da parte delle persone, quando ne conoscono la storia.



Il ballerino, classe 1990, sarà ospite il prossimo 9 giugno al TedX al teatro Comunale di Vicenza

In quale realtà viveva prima di raggiungere l'Europa?

Sono nato in Siria in un campo profughi. Ho iniziato a ballare quando avevo otto anni, e a sedici ho cominciato le lezioni di danza classica a Damasco. La reazione immediata della gente del campo profughi è stata di chiusura, di non accettazione. Mi sono dovuto nascondere da tutti. Solo mia madre sapeva quello che facevo. Ogni giorno scappavo dal campo per andare a lezione, con la scusa di una visita a mio nonno.

Qual è la sua idea di Unione Euro-

pea?

È un continente senza frontiere, e anch'io sono libero di vivere e di viaggiare. Devo lavorare duramente per raggiungere i miei obiettivi, questo è chiaro, ed ho vissuto episodi di razzismo, perché rifiuto o semplicemente perché avevo la pelle più scura. A tutt'oggi non ho una completa libertà di lavoro e mi adatto ad un numero limitato di ore di lavoro ogni mese, ma a me non importa, la danza è il mio modo di vivere.

Che cosa vorrebbe far sapere ai tuoi coetanei in Siria?



Ahmad Joudeha danza nel teatro di Palmira, Siria

Che credano in quello che amano, perché la speranza esiste. Hanno bisogno di lavorare duro, per essere pronti nel momento in cui l'occasione arriva. Nessuna scusa è valida per non seguire i propri sogni. Ho perso diverse persone nella mia vita, ma i sogni mai, quelli non li ho mai abbandonati.

Come si definisce oggi, in quale luogo si immagina?

C'è Amsterdam nell'ultimo anno e mezzo. Sono un danzatore libero, quindi ho la libertà di lavorare in tutto il mondo, e per me è molto importante. Grazie al Dutch National Ballet sono riuscito a trovare rifugio in Olanda, a lasciarmi alle spalle la condizione di profugo. Per il resto, amo le lezioni di danza classica e mi alleno ogni giorno, anche se la mia vera passione è la danza contemporanea. Si tratta di un modo di comunicare quest'arte, con maggiore espressività e forse i messaggi passano più velocemente, rispetto qualsiasi altra disciplina sempre legata alla danza.

Che cosa significa danzare e dove si mette in questo momento?
È il mio modo di esistere. Sia chiaro che voglio esprimermi come ballerino, non come rifugiato. Percepisco di essere un uomo completo se mi guardo come ballerino e artista. Ballando guardo il futuro.

Dunque, qual è il suo futuro?

Sarò fondatore e direttore di un balletto nazionale siriano. Perché la missione di qualsiasi siriano è di rendere la Siria un paese unico. •

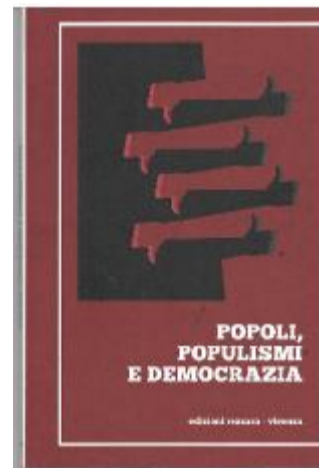
LIBRO. Pubblicati gli atti del 50° convegno

Populismi, ombra della democrazia Cambia la politica

L'istituto Rezzara traccia un quadro italo-europeo dell'onda di protesta

Emilio Garon

Sono stati raccolti in una pubblicazione gli atti del 50esimo convegno sui problemi internazionali dell'istituto Rezzara di Vicenza tenuto lo scorso settembre. L'argomento è di quelli di una straordinaria attualità, il titolo "Popoli, populismo e democrazia" (141 pagine, Edizioni Rezzara Vicenza). «Il populismo - spiega nella sua prefazione mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara - potrebbe essere chiamato l'ombra della democrazia e il pericolo è quello che possa affermarsi una democrazia emotiva, senza ponderazione dei problemi e senza progettualità». Cambia il concetto di politica, destra e sinistra sono concetti legati a ideologie del passato, spiega Monica Simeoni, e sembrano essere sostituiti oggi da movimenti o partiti che rivendicano la sovranità, un concetto introduttivo del suo intervento dal titolo "I neopopulismi e alcuni sovranismi europei". I caratteri della crisi istituzionale del nostro paese sono riassunti nelle pagine "Le radici della crisi in Italia" di Stefano Ceccanti, docente all'università La Sapienza di Roma. Se gli "Scenari democratici contemporanei", titolo dell'intervento di Elisa Lello (università di Urbino), riguardano sia i mutamenti sociali che il cambiamento dei valori è necessario che al rischio della delegittimazione della classe politica i partiti reinventino nuovi circuiti di inclusione e partecipazione. Anche se - come sottolinea il sociologo Ilvo Diamanti - siamo giunti ad un passaggio critico tra diverse forme di democrazia rappresentativa, e



La copertina della raccolta

riassume le sue conclusioni in "Dalla democrazia del pubblico alla popolocrazia".

Quando gli argomenti toccano la gestione della vita comunitaria, l'ipotesi è che una riflessione sul Popolo di Dio potrebbe illuminare un cammino di convivenza per le democrazie, senza manipolazioni xenofobe. È il pensiero sviluppato da mons. Silvano Maria Tomasi, segretario del Pontificio consiglio giustizia e pace, nell'intervento "Popolo di Dio: dimensione costitutiva della Chiesa".

La seconda parte della raccolta degli atti del convegno affronta i nazionalismi in Europa, con gli interventi di Fabio Turato (La rinascita dei nazionalismi in Europa), Fabio Bordignon (Euroscetticismo e rinnovamento delle istituzioni), Marco Mascia (Progetto europeo e senso di appartenenza), Simona Beretta (Esigenze etiche nell'azione politica ed istanze formative) mentre la sintesi conclusiva è affidata al direttore dell'Istituto, Giuseppe Dal Ferro. «Si impone - suggerisce Dal Ferro - una riflessione profonda sulla dimensione educativa ed etica delle nuove generazioni, riscoprendo una politica al servizio dell'uomo». «La soluzione dei problemi - conclude - viene dall'Uomo e non dalle tecniche di varia natura. C'è bisogno di una politica diversa, eticamente responsabile fatta di dialogo fra persone nella ricerca di bene comune». •

**Mons. Dal Ferro
"È necessario cercare il dialogo tra le persone nella ricerca del bene comune"**

RICONOSCIMENTI. L'assegnazione ad ottobre a Ca' Sagredo, Venezia

Il premio Rizzi ad Ezio Mauro Giornalista della perestrojka

Sarà consegnato al giornalista Ezio Mauro il "Premio Rizzi" alla carriera 2018. Una delle penne più prestigiose del panorama della carta stampata italiana. Settant'anni piemontese, piemontese ha fatto la gavetta alla "Gazzetta del Popolo" di Torino, occupandosi soprattutto degli anni di piombo per poi passare a "La Stampa" come inviato speciale e responsabile della politica interna.

Nel 1988 lavora a la Repubblica

come corrispondente da Mosca, raccontando la perestrojka. Nel 1990 torna a "La Stampa" prima come condirettore e dal settembre 1992 come direttore. Il 6 maggio 1996 sostituisce il fondatore Eugenio Scalfari alla guida de "la Repubblica" dove vi rimarrà fino al gennaio 2016.

È autore di molti libri di politica. Il nome di Ezio Mauro si aggiunge alla lunga lista di personalità del giornalismo ai quali è stato assegnato il



Il giornalista Ezio Mauro

Premio Rizzi alla carriera, quali Alvise Zorzi, Virgilio Boccardi, Michele Bellinetti, Giannantonio Stella, Francesco Jori, Massimo Fini, Isabella Bossi Fedrigotti e Ferruccio de Bortoli. La consegna del premio - rappresentata dalla Coppa Archimede Seguso - avverrà domenica 21 ottobre nella sede di Ca' Sagredo a Venezia. In quell'occasione sarà anche proclamato il vincitore della nona edizione del Premio giornalistico Paolo Rizzi, dedicato ad articoli pubblicati su testate cartacee, su temi culturali legati al Nordest, nel periodo compreso tra l'1 luglio 2017 e il 30 giugno 2018. Gli articoli dovranno essere inviati entro il 5 luglio 2018. •

MOSTRA. Nella sede della Bnl in corso Palladio

Carli, sguardi di colore pieni di sogni e speranze

Nella sede centrale della Bnl, Gruppo Bnl Paribas, di corso Palladio, 45 a Vicenza fino al 15 giugno si tiene la personale di Renzo Cristiano Carli, pittore veneziano formatosi sotto la guida di Saetti di cui sarà aiuto nell'affresco, successivamente ha collaborato con la Fornace Venini di Murano realizzando importanti vetrate, poi ha insegnato mosaico all'Accademia di Belle Arti "Cignaroli" di Verona, e a Sant'Ambrogio di Valpolicella, ancora docente di pittura al liceo artistico di Verona e quindi preside nei licei Arti-



Uno dei ritratti di Cristiano Carli

stici di Treviso, di Bologna e di Padova. È artista moderno, nuovo e dal carattere internazionale, di grande sapienza pittorica e di profonda intensità compositiva poetica: si avverte mescolato al pigmento tutta la sua meditazione interiore in un naturalismo di bellezza graffiante che nei volti fa balenare la tormentata ricerca di sguardi dalle tinte rapprese in sogni, desideri, speranze, in espansioni e colature dolorose scarnificate che si stagliano su pareti erose dagli anni. La mostra, curata da Marifulvia Matteazzi Alberti, resterà aperta fino al 15 giugno, dal lunedì al venerdì, orario continuato dalle 8.30 alle 16.30. L'evento è a favore di Telethon. •